

## *40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: Convegno di studi a Padova*

In occasione del 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il Centro di Studi e di Formazione sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli dell'Università di Padova, ha organizzato a Padova, nei giorni 26, 27, 28 maggio 1988, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri, con la collaborazione della Regione Veneto, della Provincia e del Comune di Padova, un Convegno di studi quale contributo ufficiale dell'Italia all'apposito programma dell'ONU.

Alla seduta inaugurale presieduta dal Magnifico Rettore dell'Università di Padova, numerose autorità hanno portato il loro saluto; tra gli altri: il Sindaco di Padova, Paolo Giaretta, il Presidente della Provincia, Franco Frigo, il Presidente del Consiglio regionale del Veneto, Francesco Guidolin, il Prefetto di Padova, Carlo Lessona, il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Beniamino Brocca, il Sottosegretario agli Affari Esteri, Susanna Agnelli.

Ai lavori del Convegno hanno partecipato professori universitari, Ambasciatori (Ungheria, Costa Rica, Egitto), Consoli generali (Francia, Messico, Panama, Repubblica di San Marino), rappresentanti del mondo ecclesiastico, funzionari di Organizzazioni internazionali (particolarmente numerosa la delegazione ONU che accompagnava il Segretario generale aggiunto delle Nazioni Unite per i diritti umani), alti funzionari della pubblica amministrazione, parlamentari nazionali ed europei, consiglieri regionali, provinciali e comunali, insegnanti, studenti, rappresentanti di associazioni nongovernative (Amnesty International, Brigate Internazionali di Pace, Lega per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, Lega Obiettori di Coscienza, Pax Christi, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Mani Tese, Servizio Civile Internazionale, Survival International, Beati i Costruttori di Pace, Lega per l'Ambiente, Associazione per la Pace e numerose altre), rappresentanti di movimenti di liberazione nazionale (Organizzazione per la Liberazione della Palestina, OLP, Fronte Popolare di Liberazione dell'Eritrea, FPLE, El Salvador, Curdi, Armeni).

Presenti altresì i Gonfalonieri dell'Università, del Comune e della Provincia di Padova, e del Comune di Boves "città di pace", rappresentato dal Sindaco e dall'Assessore alla Pace.

Tra i messaggi pervenuti si segnalano quelli di Giovanni Paolo II, del Presidente del Consiglio dei Ministri, dei Presidenti delle due Camere, del Presidente della Corte Costituzionale, del Ministro di Grazia e Giustizia.

Le relazioni e le tavole rotonde hanno affrontato argomenti che sono all'attenzione della comunità scientifica e dei competenti organi delle Nazioni Unite.

Il Prof. Antonio Papisca, nella relazione introduttiva ha, tra l'altro, affermato che «la celebrazione del 40° anniversario della Dichiarazione universale significa una approfondita riflessione sui contenuti e sulle prospettive di ciò che tale Dichiarazione, madre feconda di un nuovo diritto internazionale più umano, ha generato e dischiuso». Papisca ha poi sostenuto che «diritti umani e pace sono inscindibili. Il diritto alla vita postula la pace, se non c'è vita non c'è neppure il presupposto della realizzazione di nessun altro diritto umano, se ci sono guerra, fame, non ci sono neppure esistenza, sopravvivenza, e se c'è vita questa è subumana. Ma la pace non è ancora un diritto umano fondamentale sancito come tale. È un diritto in cantiere la cui costruzione dipende dalla ricerca e dalla educazione alla pace. Questa va fatta percepire in termini concreti, vorrei dire esistenziali, come catena di processi che contribuiscono a costruire un nuovo ordine sociale, politico ed economico che affonda le sue radici all'interno di una cultura che fa della promozione umana (tutela dei diritti umani, difesa dell'ambiente, sviluppo e cooperazione, disarmo) l'obiettivo centrale di qualsiasi azione di trasformazione e sviluppo».

Il Segretario generale aggiunto dell'ONU per i diritti umani, Jan Martenson, ha tra l'altro affermato che «la Dichiarazione universale è uno dei più importanti documenti del nostro tempo. Le donne e gli uomini di tutto il mondo posseggono un diritto a conoscere i loro diritti e le loro libertà fondamentali, perciò la chiave dell'attuazione universale delle leggi disponibili nel campo dei diritti umani è l'informazione».

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. Beniamino Brocca, ha portato la comunicazione ufficiale della avvenuta costituzione della Scuola triennale di specializzazione in «Istituzioni e tecniche di tutela dei diritti umani», promossa dal Centro sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli dell'Università di Padova.

L'Ambasciatore Francesco Mezzalama, Rappresentante dell'Italia alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, di cui è V. Presidente, ha tenuto a sottolineare che tale Convegno «risponde non soltanto all'invito del Segretario generale delle Nazioni Unite a tutti i paesi membri dell'Organizzazione a solennizzare il 40° anniversario della Dichiarazione, ma interpreta il crescente interesse dell'opinione pubblica, anzi del semplice uomo della strada, per la difesa di quei diritti e di quelle libertà fondamentali che sono sempre di più considerate un patrimonio prezioso e irrinunciabile. La diversificazione dei diritti umani non deve essere pretesto per ammettere graduatorie e per privilegiare alcuni diritti a danno di altri. La tutela e la valorizzazione dell'individuo in quelle che sono le sue prerogative anche spirituali e le sue potenzialità devono essere globalmente intese nel rispetto di quella universalità che è la caratteristica peculiare dei diritti umani e del loro irradiarsi».

L'Ambasciatore Mezzalama ha, inoltre, sostenuto che «l'individuo emerge gradualmente come destinatario attivo a livello internazionale. Di conseguenza, la tutela dei diritti dell'uomo, ovunque si verifichino delle violazioni, legittima ormai l'interessamento della Comunità degli Stati senza timori di interferenza, come tra

l'altro chiaramente enunziato nella Dichiarazione dell'Aja del 1948 in occasione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi comunitari».

Il Prof. Fausto Pocar, Prorettore dell'Università di Milano, V. Presidente del Comitato dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, ha tenuto la prolusione sul tema: «*La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, fonte di un nuovo diritto internazionale*». Egli ha, tra l'altro, affermato che il fondamento essenziale della Dichiarazione universale risiede negli articoli 1 e 55 dello Statuto dell'ONU: «Deve dedursi che la Dichiarazione non è dotata di efficacia normativa diretta, nel senso che essa non stabilisce in piena autonomia delle regole in sé stesse obbligatorie; ma può comunque ritenersi che essa abbia un ruolo normativo indiretto, nella misura in cui costituisce la prima espressione dal punto di vista della pratica degli organi delle Nazioni Unite quanto al contenuto dell'obbligo derivante dall'articolo 55 della Carta. Sebbene essa non completi da un punto di vista formale la regola stabilita nella Carta (...) la Dichiarazione del 1948 rappresenta tuttavia il primo e più generale parametro per valutare il contenuto dell'obbligo di promuovere i diritti dell'uomo previsto dalla Carta delle Nazioni Unite».

I professori Enrico Alleva (Istituto Superiore di Sanità), Marcello Cresti (già Rettore dell'Università di Padova), Alessandro Pascolini e Enzo Schiavuta (Università di Padova), hanno dibattuto sul tema: «*Diritti umani e progresso della scienza e delle tecnologie*».

La relazione su «*L'adeguamento dell'ordinamento interno alle norme del diritto internazionale dei diritti umani*» è stata preparata dal Prof. Antonio La Pergola, Presidente Emerito della Corte costituzionale.

Nella sua relazione La Pergola si è tra l'altro soffermato sui tre strumenti che la nostra Costituzione prevede per adattare l'ordinamento interno agli strumenti internazionali umanitari sulla base degli articoli 10, 1, 80, 2. La Corte costituzionale ha svolto un ruolo essenziale a questo fine però «anche il cittadino ha un ruolo importante nel processo di adattamento dell'ordinamento interno agli strumenti internazionali umanitari: può pretendere, in giudizio, il rispetto di quei diritti che gli sono riconosciuti in forza di norme convenzionali "self-executing", può attivare quelle procedure internazionali che alcune convenzioni hanno approntato (e che spesso sono ignorate) indipendentemente dalla diretta efficacia della norma di cui si pretende l'applicazione; può infine, in quanto parte del corpo elettorale e soggetto politico, contribuire a far pressione sul potere legislativo affinché adempia agli obblighi assunti dallo stato in sede internazionale, qualora questi non vengano rispettati».

Il Prof. Giuliano Pontara, docente di Filosofia pratica nell'Università di Stoccolma, tra i più noti teorici della nonviolenza e uno dei primi obiettori di coscienza al servizio militare nell'Italia del II° dopoguerra, ha svolto la relazione più attesa del Convegno: «*Interdipendenza e indivisibilità dei diritti economici, sociali, culturali, civili e politici*».

La questione femminile è stata affrontata nella tavola rotonda «*Diritti umani e cittadinanza delle donne*» animata dall'on. Tina Anselmi, rappresentante dell'Italia presso la Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione della donna, da Fausta Deshormes, Capo del Servizio informazione donna della Commissione delle Comunità Europee e da Franca Bimbi dell'Università di Padova.

Il Convegno ha poi affrontato il delicato tema della *cooperazione allo sviluppo* in una tavola rotonda alla quale hanno partecipato il Prof. Ignazio Musu

dell'Università Ca' Foscari di Venezia, l'on. Giovanni Bersani, Co-Presidente del Comitato parlamentare paritetico CEE-ACP, Marc Nerfin, Presidente della «*International Foundation for Development Alternatives*», Amedeo Piva, Presidente della Focsiv.

Quest'ultimo si è soffermato in particolare sul ruolo delle organizzazioni nongovernative «di espressione popolare e di ispirazione cristiana» per la promozione dello sviluppo e la tutela dei diritti umani nei paesi del Sud del mondo. «Le Ong sono un tentativo di rendere concreta la profonda ispirazione umana che è alla base della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo: è un tentativo appassionato di dare carne e ossa a ciò che si è riconosciuto e proclamato». Il Presidente della Focsiv, dopo aver ricordato come «sia difficile essere solidali in modo non assistenzialistico, non paternalistico e dunque esserlo sul serio, in modo efficace», ha affermato che «nell'ambito dei rapporti tra Ong e PVS si sta realizzando una svolta profonda che consiste nel fatto che stanno sorgendo e diffondendosi, anche nei paesi arretrati, organismi popolari, associazioni di base, gruppi e movimenti locali, in grado di assumere l'iniziativa e di realizzare il processo di autosviluppo».

Il Convegno di studi si è concluso con una tavola rotonda su «*Diritti umani: etica, diritto, politica*», aperta dall'indirizzo di saluto del Ministro Carlo Fracanzani e alla quale hanno partecipato Mario Maiolini, Capo Ufficio ONU del Ministero degli Affari Esteri, Francois Rigaux, Presidente del Tribunale Permanente dei Popoli, Franca Sciuto, Presidente mondiale di Amnesty International e l'Arcivescovo Dom Helder Camara.

In apertura della seduta il *Concentus Musicus Patavinus* dell'Università di Padova ha eseguito il Preludio del «*Te Deum*» di Charpentier.

Maiolini si è soffermato sulla opportunità di «assicurare a tutti gli esseri umani il diritto alla sopravvivenza». Rigaux ha sostenuto, tra l'altro, che è ormai maturo il tempo per la fondazione di un vero e proprio diritto internazionale (interstatuale).

Dom Helder Camara ha affermato che «la Dichiarazione universale non è soltanto una enunciazione di principi morali, ma un obiettivo etico ritenuto desiderabile come criterio regolatore delle relazioni tra le persone umane». Egli ha poi sottolineato «come la nostra cara Università di Padova partecipi al soffio che invade, nei nostri giorni, le migliori e più attive Università del mondo e le sprona a non accettare più di essere soltanto delle Torri di Sapienza, ma piuttosto di voler mettere i propri studi, le proprie ricerche e la propria autorità culturale e morale al servizio di un mondo più giusto e umano per tutti». Dom Camara ha, quindi, ricordato che l'ONU ha denunciato che «più di due terzi dell'umanità vivono in una condizione sub-umana, che il denaro follemente sprecato ogni anno nella corsa agli armamenti sarebbe sufficiente a eliminare la miseria sulla terra, e che in caso di guerra nucleare, o chimica, o biologica non ci sarebbero né vinti né vincitori: ci sarebbe "soltanto" la totale soppressione dell'umanità sulla terra».

Di fronte a questa realtà, l'Arcivescovo ha sostenuto la necessità di «favorire e incoraggiare le pressioni morali sul potere militare e sul potere economico per ottenere la fine effettiva della assurda corsa agli armamenti», nonché «di sopprimere il diritto di veto in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU, riconosciuto ad un piccolo numero di paesi, semplicemente a causa della loro ricchezza. Questo veto è la negazione di tutto ciò che l'ONU desidera diffondere a livello di

esigenze etiche, giuridiche e politiche». Egli ha, inoltre sottolineato la necessità di «rafforzare il gruppo degli organismi nongovernativi per permettere la partecipazione dei popoli agli studi e alle decisioni delle misure che devono essere proclamate dalle Nazioni Unite», e di «garantire la presenza della donna e dei lavoratori in seno all'ONU». Una delle iniziative da incoraggiare e sostenere, ha concluso Dom Camara, è stata promossa dai giovani di Mani Tese, i quali hanno lanciato nel 1985, proclamato dalle Nazioni Unite Anno Internazionale della Gioventù, un appello «Per una Costituente mondiale per la pace e lo sviluppo».

È significativo che i lavori del Convegno si siano caratterizzati per la numerosa e costante presenza dei rappresentanti delle associazioni nongovernative, i quali sono intervenuti con loro comunicazioni e testimonianze su tutte le tematiche approfondite durante il Convegno.

Durante il Convegno ha avuto luogo, nella Sala consiliare della Provincia di Padova, la presentazione della Rivista «Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli», del Centro di Studi e di Formazione sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli dell'Università di Padova.

Sono intervenuti Franco Frigo, Presidente della Provincia, Beniamino Brocca, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Francesco Mezzalama, rappresentante dell'Italia alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, Gyorgi Misur, Ambasciatore della Repubblica Popolare d'Ungheria, Giorgio Lago, Direttore del «Gazzettino».

**Gli atti del Convegno sono in corso di pubblicazione nella Collana «*Studi e ricerche sui diritti umani*» del Centro di Studi e di Formazione sui Diritti dell'Uomo e dei Popoli dell'Università di Padova, presso la CEDAM, Padova. ■**

